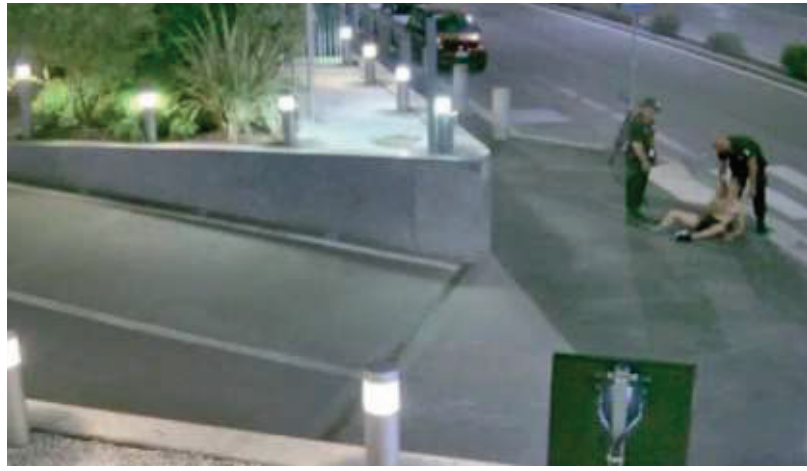


Bloccato dai vigilantes morì per arresto cardiaco Ora si aprirà il processo



Le guardie giurate e Gianni Sala ripresi da una telecamera a Rogoredo

Sala fu immobilizzato con un ginocchio sulla schiena davanti alla sede di Sky. L'accusa è di omicidio preterintenzionale

di **ILARIA CARRA**

Ci sarà un processo per la morte di Giovanni, "Gianni", Sala. Sono stati rinviati a giudizio, con l'accusa di omicidio preterintenzionale, i due vigilanti che, nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2023, bloccarono il 34enne davanti alla sede di Sky a Rogoredo, mentre era «in evidente stato di alterazione». L'uomo morì per arresto cardiaco, dopo essere stato immobilizzato a terra con un ginocchio schiacciato sulla sua schiena per più di un minuto, come registrato nei video

acquisiti dalle telecamere di sorveglianza.

Il pm Alessandro Gobbis, dopo gli accertamenti, aveva aggravato l'accusa da omicidio colposo a preterintenzionale. Per il pm in quell'azione nei confronti di Sala i due vigilanti «diedero sfogo a istinti violenti e inutilmente prevaricatori». In aula ieri il consulente della parte civile, Davide Pecorelli, esperto in vigilanza privata, ha proprio evidenziato i confini dell'ingaggio di una guardia giurata particolare. Che «non ha la qualifica di pubblico ufficiale» e presta servizio «in tutela di beni immobili e mobili senza poter mai essere preposta al presidio della sicurezza dell'incolumità delle persone, esclusivamente demandato all'autorità di pubblica sicurezza», come scrive nella consulenza tecnica. Quindi, «ad esempio, le guardie giurate particolari non hanno facoltà di bloccare, fermare, usare violenza verso chiunque – aggiunge – non detenendo il potere di arrestare o

fermare le azioni altrui». Se non nei casi, come ogni cittadino, di «legittima difesa» o quando l'altro possa rappresentare una minaccia per sé o gli altri. Per il consulente, e anche per il pm, non era il caso di quella notte, quando invece i vigilanti usarono «arbitra-

riamente la forza e la violenza fisica», peraltro «illegittimamente» al di fuori della sede di «competenza del servizio», cioè sul suolo pubblico.

La gup Patrizia Nobile ha accolto ieri la richiesta di rinvio a giudizio per i due imputati, 46 e 64 an-

ni, formulata dal pm Gobbis. Il processo inizierà il 19 maggio davanti alla Corte d'Assise: sono partiti civili i familiari di Sala, ossia i genitori, il fratello e gli zii del 34enne, rappresentati dagli avvocati Andrea Orabona e Giulia Piva e che chiedono «verità e giustizia». Mentre è stata accolta ieri la citazione come responsabile civile della Italtaxi, la società di vigilanza per la quale lavoravano i due imputati in servizio a Sky.

L'uomo, che aveva assunto alcol e droga, mentre correva e urlava frasi sconnesse come «mi stanno inseguendo, chiamare polizia», per il pm sarebbe stato «improvvisamente e immotivatamente» colpito «con dei pugni al volto» dal vigilante di 46 anni che avrebbe deciso «arbitrariamente di fermarlo con la forza in assenza di qualsiasi pericolo». Sala poi fu immobilizzato in modo violento, quando non c'era «alcuna necessità di tutelare persone o cose da pericoli concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La domanda dell'avvocato durante un'udienza per stupro "Siete partiti per un viaggio? Siete stati in un sexy shop?"

«Siete partiti per un viaggio? Siete stati in un sexy shop in Giappone?». Sono queste alcune delle domande poste in aula da un avvocato durante un processo per violenza sessuale di gruppo. A farle è stato il difensore dei due imputati, accusati di aver stuprato una donna di 32 anni al termine di una serata trascorsa nel locale Mind sui Navigli nel marzo di due anni fa. A dover rispondere, l'ex fidanzato della vittima, sentito come testimone. Le domande avanzate dal legale Antonio Finelli, che è anche presidente della Commissione codice rosso istituita dagli avvocati milanesi per contrastare la violenza di genere, sono state ritenute inammissibili dai giudici della quinta sezione penale. Contattato dopo l'udienza, l'avvocato ha sostenuto che «la domanda era finalizzata a collocare temporalmente materiale fotografico postato su un profilo social pubblico già presente agli atti. Non vi era un intento suggestivo né squalificante. Si riferiva ad un evento preciso che andava collocato nel tempo».

— FEDERICA ZANIBONI

028585: TECNOLOGIA SU 4 RUOTE.



SCARICA
INTAXI

Scopri tutti i nostri servizi su www.028585.it

**TAXI02
8585**

Ogni giorno migliori.